

Piccolruaz cala il poker tricolore

Arrampicata sportiva. L'altoatesino ieri ha chiuso nel migliore dei modi la due giorni dei Campionati italiani che sono andati in scena a Forlì conquistando per la quarta volta il titolo nella specialità boulder. Podio completato dall'altro altoatesino Filip Schenk e dal trentino Pietro Vidi

FORLÌ. Un dominio indiscutibile. Così, esprimendo tutta la sua forza sui blocchi allestiti nella palestra indoor della Vertical Climbing Community di Forlì, il 27enne bolzanino Michael Piccolruaz e la 21enne genovese Camilla Moroni hanno conquistato in finale, ieri, i top e le zone utili a vincere il titolo tricolore nella specialità boulder (senza corde ed imbragatura), nelle gare conclusive dei Campionati italiani di arrampicata. Per l'altoatesino è il quarto successo dopo il primo di ormai 10 anni fa, nel 2013, per poi bissare nel 2017 e fare tris nel 2019; per la ragazza ligure è il tris dopo la vittoria di un anno fa a Roma e quella precedente a Bologna.

Non è mancato lo spettacolo nella giornata conclusiva di una due giorni ricca di emozioni. Ieri infatti dopo una semifinale al mattino, molto intensa, con delle tracciature volutamente difficili per testare le condizioni degli atleti in vista dell'imminente impegno svizzero di Berna con il Mondiale, i due azzurri delle Fiamme Oro hanno fatto la differenza.

La grande costanza di Camilla, unica atleta a risolvere tutti e 4 i blocchi di finale, confermando l'atleta da battere, e la notevole esperienza di Michael sfruttata per conquistare la terza zona sul problema numero 3, hanno permesso loro di avere la meglio sui problemi della finale a sei concorrenti, portandoli a

conquistare il titolo tricolore. Peraltro l'arrampicata altoatesina brilla con i metalli più preziosi a livello nazionale: infatti sul podio maschile l'argento è per il compagno di squadra di Piccolruaz, l'altro altoatesino Filip Schenk, fino a quel momento campione italiano in carica e che ha dovuto cedere lo scettro all'amico "Micha"; bronzo invece, a completare il dominio della regione Trentino Alto Adige, per il trentino Pietro Vidi, classe 2002, dell'Arco Climbing. Tutto azzurro anche il restante podio femminile: dietro la tigre genovese al secondo posto si è piazzata infatti la 23enne di Scandiano Giulia Medici della Sport Promotion, e la cuneese Giorgia Tesio, in maglia Centro Sportivo Esercito.

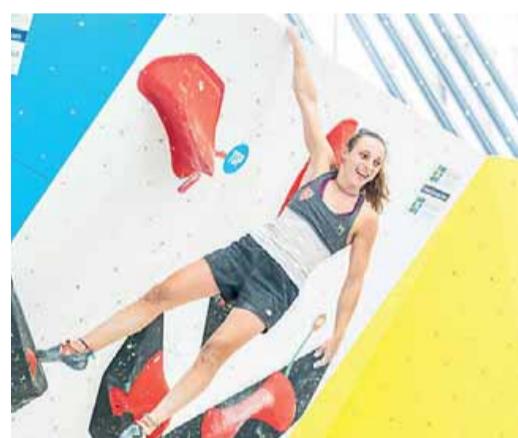
Soddisfatto, ovviamente, a fine gara Piccolruaz, anche se ha ammesso di non essere stato al top della condizione: «Non mi sono sentito in uno stato di forma strepitoso oggi (ieri per chi legge, ndr), i blocchi erano talmente duri che alla fine non ho fatto molto, sono stato però furbo sulla placca del blocco 3, conquistando la zona che mi ha dato la vittoria. Ringrazio... quel po' di esperienza in più che magari i ragazzi giovani non hanno, avendo fatto meno gare di me. Basta pensare che io il primo campionato l'ho vinto nel 2013, oramai ben dieci anni fa! Ovviamente sono contentissimo e spero di potermela gioca-



• Il podio tutto regionale della specialità boulder: da sinistra Schenk, Piccolruaz e Vidi (Foto www.federclimb.it)



• Michael Piccolruaz in azione nell'arrampicata finale



• La gioia di Camilla Moroni dopo l'appiglio conclusivo

re magari anche nelle prossime gare con un po' più di top. In genere sono molto contento di vedere una difficoltà di blocchi così elevata anche nelle nostre gare nazionali, in modo che possano essere un buon campo di preparazione anche per quelle internazionali, anche se in finale forse erano troppo duri, alcuni quasi irrisolvibili, al contrario della semifinale dove erano perfetti e mi hanno permesso di divertirmi molto».

Quanto al futuro, per "Micha" un po' di amarezza: «Per i miei prossimi impegni vedremo... Purtroppo non sono stato selezionato per i mondiali di Berna quindi mi dedicherò ad altri obiettivi e soprattutto a raccogliere le idee per capire cosa fare nel futuro e partire motivato nella prossima stagione».

A premiare i campioni dell'arrampicata sportiva, assieme al presidente federale, Davide Battistella, anche la presidente del consiglio comunale di Forlì, Alessandra Ascari Racagni, il vicepresidente del Coni Emilia Romagna, Vilma Rossi, il consigliere comunale di Forlì Andrea Costantini e il consigliere nazionale Fasi (Federazione arrampicata sportiva italiana), Davide Manzoni, che si sono complimentati con gli atleti e con gli organizzatori per la qualità messa in mostra da questa disciplina in forte ascesa, specialmente fra i più giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Ginkgo Stafetten 2023 l'agonismo sale in cattedra

Podismo. La gara divisa in frazioni torna a Castello di Fiemme il 12 agosto con sempre grandi nomi al via



• Una fase di gara nel 2022

CASTELLO DI FIEMME. Potrebbe sembrare quasi una sfida goliardica, per i nomi dei vari teams, ma ogni anno la Ginkgo Stafetten si configura come una gara estiva tra fondisti e i classici amatori del running. Il Gs Castello sabato 12 agosto propone l'11ª edizione dell'evento podistico e il programma prevede come ormai tradizione anche la Ultra Ginkgo, sfida che somma le tre frazioni delle staffette di 5.5 km, 3.9 km e 8.9 km, un totale di 18.3 km tutti attorno a Castello di Fiemme, con poco asfalto e tanto green, ma a completare l'opera c'è anche la Mini Ginkgo con 1.9 e 3.9 km, tutto in un pomeriggio di sport.

Nelle passate edizioni sono stati molti i fondisti azzurri a schierarsi col pettorale, e al maschile nelle ultime edizioni sono stati i teserani a farla da padroni. Lo scorso anno Stefano Mich, fondista, Nicolò Zorzi, runner, e Stefano Gardener skyrunner e fondista, hanno ribadito la superiorità dei "tiezzeri" con dei best time di frazione insuperabili. Non che dietro siano stati a guardare, perché calzate le scarpette al posto degli sci i tre fondisti con pass azzurro in tasca Giacomo Gabrielli,

per dominare la gara femminile, ma c'è anche la gara della staffetta mista e nel 2022 a imporsi è stato Pietro Dutto (Fiamme Oro), ormai "cittadino" di Castello da tanti anni, che ha trascinato al successo la compagna Giulia Dallio e il roveretano Davide Parisi, esperto runner. I tre hanno piegato la "Dega Tri Family" con Alessandro Degasperi, famoso triatleta. Lo scorso anno è stata interessante anche la sfida della Ultra Ginkgo, con Simone Daprà a farla da padrone e completare un bis di successi consecutivi.

Le tre frazioni di gara aprono gli orizzonti a runners dalla più disperata preparazione, con distanze che propongono dislivelli minimi e terreno soprattutto sterrato e poco asfalto. Le formazioni possono essere maschili, femminili o miste, mentre la Ultra Ginkgo che somma in sequenza le tre distanze guarda ai runners allenati e abituati alle mezze maratone. Alla Ginkgo Stafetten c'è pure spazio per i giovanissimi, i quali scatteranno poco prima della gara dei grandi.

Le iscrizioni sono accettate fino a lunedì 7 agosto con un massimo di 150 staffette, il costo è limitato a 50 euro per il terzetto e comprende anche il pasta party e la partecipazione all'estrazione di un sacco di premi. Info sul sito www.gscastello.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Canadese, di soli dieci anni un talento pronto in tavola

Skateboard. Se già alle Olimpiadi di Tokyo erano in vetta dei teenager, ora Reese abbassa i limiti

VENTURA (CALIFORNIA/U.S.A.). Se ne parla tanto durante l'Olimpiade di Tokyo: nello skateboard si è campioni già da giovanissimi, e la prova arrivò dalla gara di Street donne, dove l'oro andò alla giapponese Momiji Nishiya, tredicenne di Osaka, e l'argento alla brasiliana Rayssa Leal, detta "Fatina", anche lei tredicenne. Nel Park, invece, la dodicenne giapponese Hiraku Kokona fu argento e la britannica Sky Brown, anche in questo caso 13 anni, bronzo. Delle "carte d'identità" già impressionanti, ma ora l'età media si sta abbassando ancora di più, al punto che agli X Games di Ventura, in California (Stati Uniti d'America), una delle classiche di questo sport, al secondo posto, e quindi argento, della gara femminile si è piazzata la canadese Reese Nelson, che di anni ne ha soltanto dieci e ha stabilito un record di precocità in questa manifestazione. L'oro è andato all'australiana Arisa Trew, 13 anni, ma il nuovo fenomeno di questo sport è considerata la Nelson, che a Ventura ha strapato, come riferisce *USA Today*, più di un boato di ammirazione al pubblico.



• Reese Nelson: canadese, 10 anni, talento dello skateboard

Sulla tavola ha cominciato ad andare ad appena 4 anni e ha sempre avuto come modello Tony Hawk, ora 55enne e autentico mito vivente dello skateboard. E proprio Hawk ha giudicato la bimba canadese originaria di Calgary «un autentico prodigo» dopo averla vista in azione a Ventura. «Fa con naturalezza cose estremamente difficili e pericolose», ha aggiunto Hawk. «Mi sono diventata un sacco», è stato invece il commento della ragazzina, anzi bambina. Inutile dire che ora l'obiettivo di Reese Nelson è Parigi, ovvero i Giochi del prossimo anno, quando avrà 11 anni. Se la canadese andrà sul podio, bisognerà fare i conti per vedere se diventerà la più giovane medagliata nella storia delle Olimpiadi, primato ora detenuto da un'italiana, la ginnasta Luigina Giavotti: nel 1928 ad Amsterdam a 11 anni e 302 giorni conquistò l'argento nella gara a squadre con l'Italia delle "piccole pavesi", tutte fra 11 e 16 anni, allenate dal Gino Grevi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA